

SULLA VIA DEL CATAI

Rivista semestrale sulle relazioni
culturali tra Europa e Cina



Novembre 2017

Anno X - Numero 17

Libri in viaggio: la letteratura italiana in Cina nel XX secolo

A cura di Alessandra Brezzi



CENTRO STUDI MARTINO MARTINI



Copertina del libro *Le avventure di Pinocchio*, traduzione di Liu Xiujuan, disegni di Ding Xiaorong, casa editrice Zhongguo shaonian ertong, Pechino, 2017

CENTRO STUDI MARTINO MARTINI

per le relazioni culturali Europa-Cina

Il Centro Studi intitolato a Martino Martini (1614-1661), missionario gesuita trentino che visse e operò in Cina, autore di importanti opere in campo storico, geografico e filologico, ha sede a Trento, dove svolge attività di ricerca, studio e documentazione sulla storia, la cultura e la realtà socio-economica della Cina. Pubblica in edizione critica l'Opera Omnia di Martino Martini, la collana storico-scientifica Orsa Minore, la rivista Sulla via del Catai, semestrale sulle relazioni culturali tra Europa e Cina, e la collana Miscellanea di testi biografici, letterari e teatrali. Promuove e organizza convegni, workshop, seminari, mostre e attività divulgative su temi di carattere storico, economico, geografico, artistico, filosofico e linguistico. Opera in stretta connessione con l'Università di Trento e intrattiene relazioni e scambi con istituti culturali e accademici italiani, europei e cinesi.

SULLA VIA DEL CATAI

Rivista semestrale sulle relazioni culturali tra Europa e Cina

契丹之路 欧中文化交流季刊

- Direttore responsabile:* Riccardo Scartezzini
- Comitato scientifico:* Presidente: Federico Masini
Luigi Bressan, Patrizia Carioti, Lucia Caterina, Marco Ceresa, Claudia von Collani, Paolo De Troia, Noel Golvers, Isaia Iannaccone, Alessandra Lavagnino, Tiziana Lippiello, Giuseppe O. Longo, Renato Mazzolini, Francesco Montessoro, Barbara Onnis, Paola Paderni, Guido Samarani, Francesco Surdich, Marina Timoteo, Gong Yingyang, Han Qi, Zhang Xiping
- Comitato di redazione:* Capo redattore: Aldo Caterino
Coordinamento: Laura De Giorgi, Sofia Graziani, Luisa M. Paternicò
Davor Antonucci, Michele Castelnovi, Miriam Castorina, Piergiorgio Cattani, Elena Dai Prà, Elisa Gagliardi Mangilli, Paolo Rosa, Wang Leilei, Yu Weiwei, Zhang Gangfeng

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1321 del 5 aprile 2007

Abbonamento annuale: 30 euro
Un numero: 20 euro

Sulla Via del Catai è una rivista referata a livello nazionale e internazionale. Il tema di ogni numero e il/i curatore/i vengono individuati e proposti dal Comitato di redazione o dal Comitato scientifico. Le proposte redatte dai curatori vanno inviate al Direttore responsabile, il quale le discute insieme al Presidente del Comitato scientifico e al Comitato di redazione. Le proposte, oltre a un'illustrazione generale del volume monografico, devono contenere alcune brevi informazioni sui contenuti di ciascun articolo. Una volta accettata la proposta editoriale, il curatore/proponente procede con l'invito formale agli autori a inviare i loro contributi fornendo la scadenza, seguendo lo *stylesheet* della rivista e raccomandando anche la ricerca di eventuali immagini da segnalare al Capo redattore, responsabile dell'apparato iconografico.

Raccolti i contributi, si procede alla valutazione ex post degli stessi da parte dei membri designati dal comitato scientifico, scelti al suo interno o coinvolgendo esperti esterni. Il procedimento è *double-blind*.

Amministrazione, Direzione, Redazione, Acquisti e Abbonamenti:

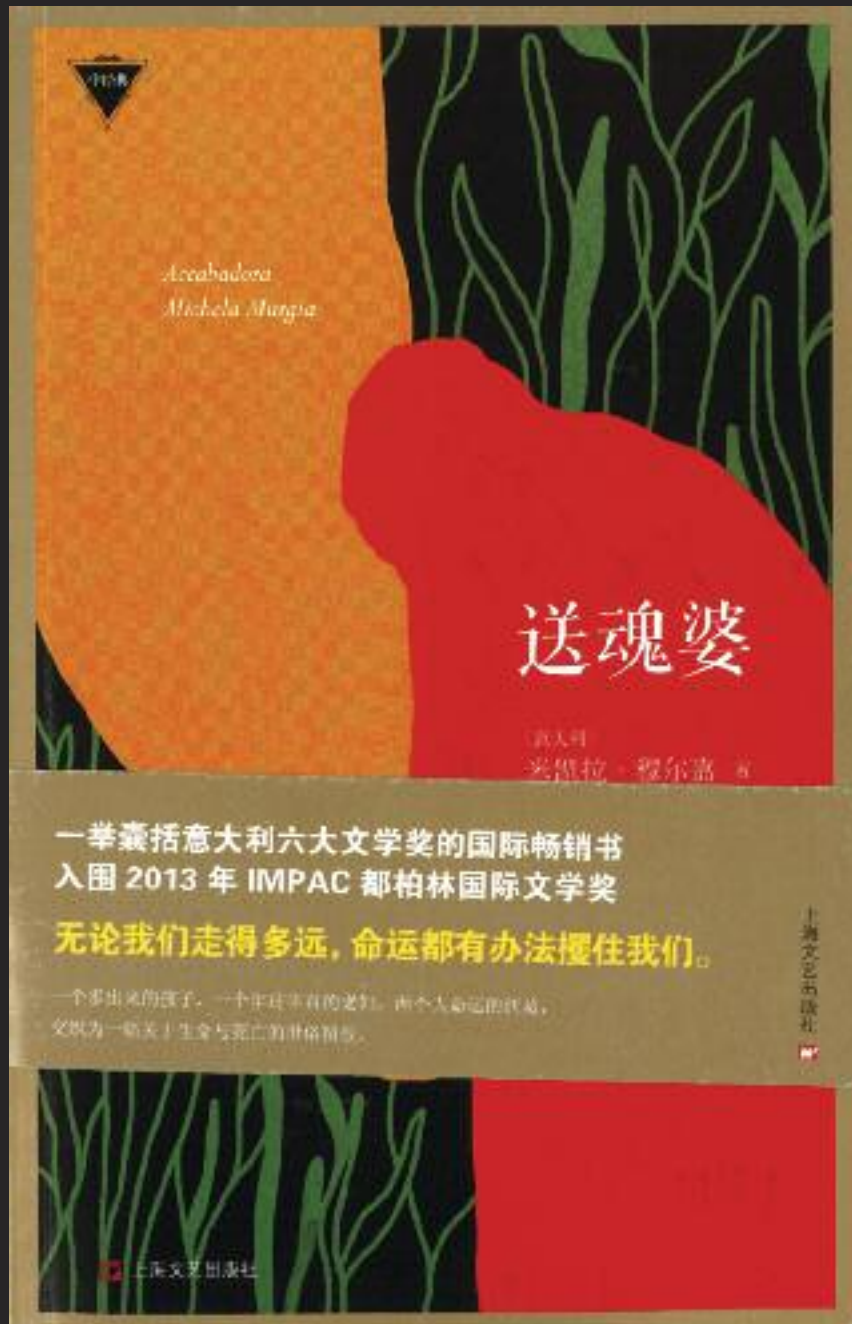
CENTRO STUDI MARTINO MARTINI

Via Tommaso Gar, 14 - 38122 TRENTO

tel. +39 0461 281495 - 281996 - 281343

e-mail: centro.martini@unitn.it - internet: www.martinomartinicenter.org

In copertina: Lo scrittore Xia Mianzun a colloquio con il maestro buddista Hongyi, 2015, smalti policromi, Fo Guang Shan Buddha Museum

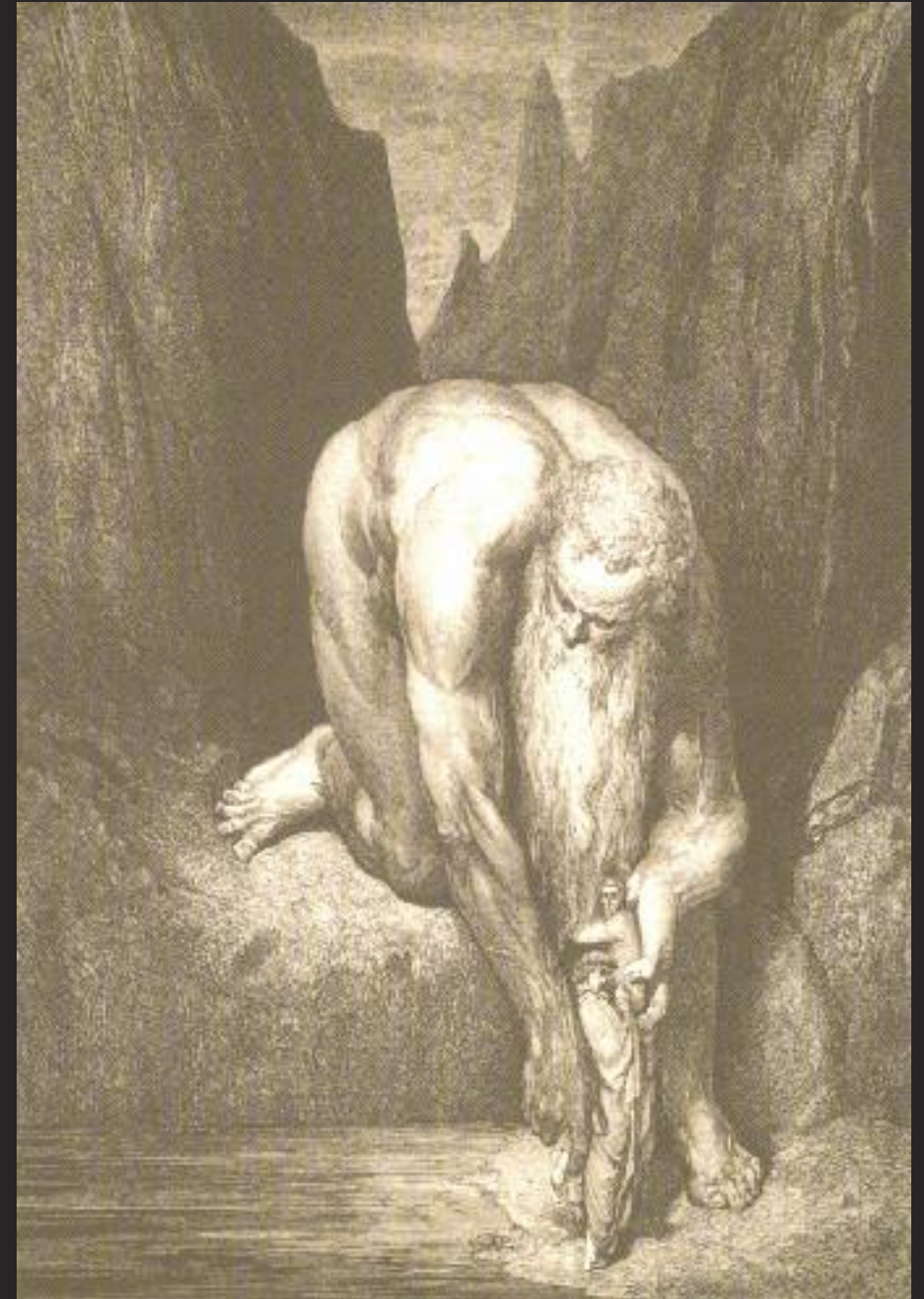


Copertina del libro *Accabadora* di Michela Murgia, traduzione di Tang Huo, casa editrice Shanghai wenyi, Shanghai, 2015

INTRODUZIONE	
LIBRI IN VIAGGIO: LA LETTERATURA ITALIANA IN CINA NEL XX SECOLO	9
Alessandra Brezzi	
LIANG QICHAO SCOPRE L'ITALIA	17
Federico Masini	
LEGGERE I "CLASSICI" ITALIANI IN CINA: TRADUZIONI E STORIE LETTERARIE	29
Alessandra Brezzi	
IGNORARE PETRARCA: RITMANDO IL SONETTO PER LA NUOVA POESIA	43
Kyle David Anderson	
GRAZIA DELEDDA NEI MODERNI CIRCOLI LETTERARI CINESI: TRADUZIONI E STUDI CRITICI NELLA STAMPA PERIODICA DEGLI ANNI VENTI E TRENTA	55
Renata Vinci	
ZHU GUANGQIAN E L'ITALIA	69
Mario Sabattini	
"ECCO UNA VECCHIA CONOSCENZA": QIAN ZHONGSHU E LA LETTERATURA ITALIANA	81
Tiziana Lioi	
IL TEATRO ITALIANO SULLA VIA DEL CATAI. STUDIO DELLE TRADUZIONI CINESI DELL'ENRICO IV DI LUIGI PIRANDELLO	91
Barbara Leonesi	
LA LETTERATURA ITALIANA IN CINA NELLA NUOVA ERA (1976-2006)	103
Wen Zheng	
UN <i>DECAMERONE</i> ORIENTALE: LA PERSONALIZZAZIONE DI STORIE MODERNE	117
Kyle David Anderson	
L'ITALO CALVINO DI CAN XUE: L'APPROPRIAZIONE DI UN MODELLO INTELLETTUALE	129
Nicoletta Pesaro	
INTERVISTA A LU YUANCHANG	147
redattore della casa editrice Yilin di Nanchino.	



Quarta di copertina della *Divina Commedia - Purgatorio*, traduzione di Tian Dewang, casa editrice Renmin wenzue, Pechino, 2000



Quarta di copertina della *Divina Commedia - Inferno*, traduzione di Tian Dewang, casa editrice Renmin wenzue, Pechino, 2000

Alessandra Brezzi



In alto: Eliminate i quattro vecchi, stabilite i quattro nuovi, 1967, manifesto, RetroGraphik
 In basso: Cinquantesimo anniversario della Rivoluzione Culturale, 2016, manifesto, Daily Maverick

“Un classico è un libro che non hai mai finito di dire quel che ha da dire” e classici sono quei libri “che esercitano un’influenza particolare sia quando s’impongono come indimenticabili, sia quando si nascondono nelle pieghe della memoria mimetizzandosi da inconscio collettivo o individuale” scriveva Calvino negli anni Ottanta¹. Vi furono opere letterarie italiane che divennero dei “classici” per il lettore cinese? Il volume prova a rispondere a questo quesito, ripercorrendo alcune delle tappe più significative della ricezione della letteratura italiana in Cina.

Nelle prime decadi del secolo scorso la Cina, reduce da un secolo di conflitti con le potenze straniere e di gravi crisi interne, è costretta a ripensare alla propria costituzione politica, economica e culturale. È in questi anni che si comincia a volgere lo sguardo alle culture straniere dando avvio a un fervido clima di attività traduttive di opere letterarie, diverse geograficamente e cronologicamente. Lo stesso clima si verificherà nuovamente alla fine del secolo scorso, dopo il periodo della Rivoluzione Culturale (1966-1976). È lungo quest’asse cronologico che si articola e prende forma la ricezione della letteratura italiana in Cina, ripercorsa in questo volume. Alla prima fase sono dedicati i primi sei saggi, gli altri quattro forniscono chiavi di lettura della seconda fase, gli ultimi vent’anni del XX secolo.

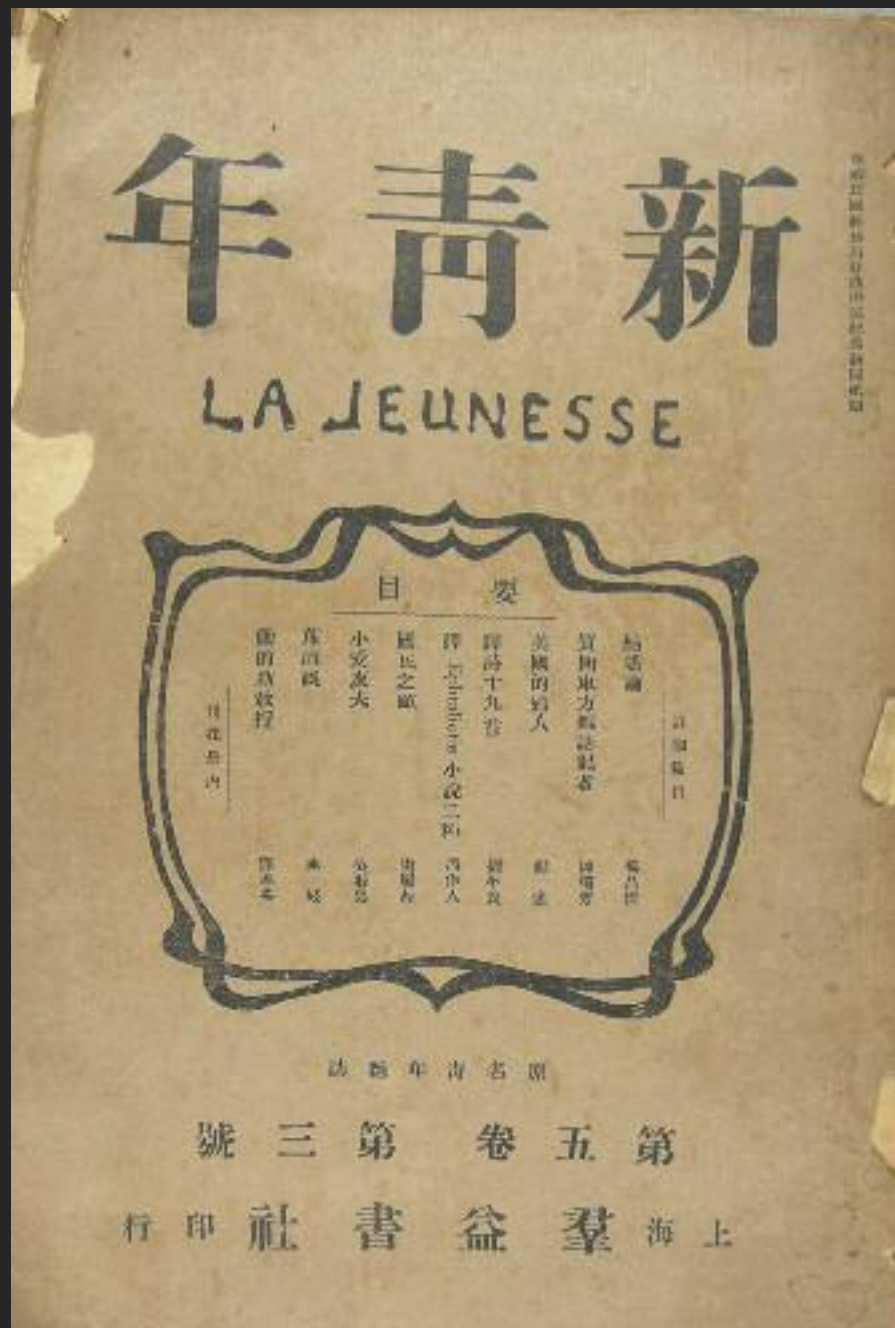
Ordinati secondo un incedere cronologico i saggi qui presentati tracciano diversi percorsi interpretativi in base a generi, correnti letterarie, singoli autori o opere.

Il saggio di Masini racconta della fascinazione che la storia risorgimentale italiana esercitò sul pensiero politico di uno dei protagonisti del movimento riformista di fine Ottocento, Liang Qichao (1873-1929). In queste pagine si ripercorrono i tortuosi sentieri bibliografici che porta-

rono alla scoperta della storia italiana nella Cina di fine impero e che ispirarono la creazione di originali opere, narrative e teatrali, da parte del letterato cinese. Ai sentieri traduttivi e interpretativi è dedicato il secondo saggio (Brezzi), che attraverso l’analisi della stampa periodica e delle storie della letteratura italiana, nelle prime decadi del Novecento, descrive come le opere o autori italiani raggiunsero la Cina. Speculare a questo è il saggio di Wen Zheng che fornisce un quadro d’insieme del clima che caratterizzò gli ultimi anni del XX secolo, la seconda fase di fervente attività traduttiva. L’autore analizza chi furono i protagonisti e gli strumenti con cui si instaurò il dialogo letterario tra Cina e Italia in quegli anni.

Su singoli autori si concentrano, invece, due saggi: il primo di Renata Vinci analizza l’accoglienza riservata a Grazia Deledda nelle prime decadi del XX secolo, quando i suoi racconti furono tradotti attraverso l’ausilio di lingue intermedie. Barbara Leonesi si concentra sull’*Enrico IV* di Pirandello, *pièce* mai portata sul palcoscenico seppur tradotta tre volte nel corso del Novecento. La lettura delle tre traduzioni mira a esaminare il progetto culturale e le strategie traduttive che i traduttori misero in atto in momenti storici e ambienti culturali diversi.

La ricezione di una letteratura non si limita all’atto traduttivo, certamente il primo e più immediato strumento di conoscenza, ma si articola anche attraverso processi di ‘appropriazione’ e rielaborazione di generi e di forme letterarie che indubbiamente contribuiscono a ridefinire la funzione e il concetto di letteratura nella cultura d’arrivo. Sono questi processi che vengono descritti nel saggio di Anderson, *Ignorando Petrarca*. L’appropriazione del sonetto petrarchiano, attraverso la mediazione anglofona, fu un processo dibattuto e sperimentato dagli intellettuali del



Copertina della rivista "La Jeunesse", organo ufficiale del movimento Nuova Cultura, 1915, libro a stampa, Absolute China

Movimento di Nuova Cultura negli anni Venti del secolo scorso, nel tentativo di proporre nuove forme poetiche atte a sostituire le tradizionali. L'apporto creativo offerto dai poeti cinesi in quegli anni al sonetto testimonia l'universalità di questa forma poetica, capace di valicare confini temporali e geografici.

Se i poeti del Movimento di Nuova Cultura vollero sperimentare l'universalità del sonetto, Zhu Guangqian (1897-1986), in quegli stessi anni, cominciò a farsi interprete delle teorie estetiche occidentali, crociane in particolar modo. Sabattini sapientemente ripercorre il lavoro interpretativo e traduttivo condotto da Zhu, evidenziando i processi ermeneutici con cui egli diede avvio a una teoria estetica interpretata "alla luce del pensiero tradizionale e della pratica concreta dell'arte e della letteratura cinese".

Nel processo di conoscenza e diffusione della letteratura italiana in Cina, un ruolo fondamentale fu svolto da Qian Zhongshu (1910-1998), tra i padri fondatori della comparatistica cinese. L'intellettuale cinese, ci spiega Lioi nel suo saggio, instaura un dialogo culturale tra letteratura italiana e cinese, avvicinando, attraverso il sistema del *datong* 打通, autori delle due culture lontani nel tempo e nello spazio, in un gioco di rimandi tra opposti e complementari.

Dalla traduzione e ricezione si giunge all'appropriazione, processo che permette alla cultura 'importata' di riecheggiare nella cultura d'arrivo. È il caso di due 'classici' italiani, Boccaccio e Calvino, che stimolarono la creatività cinese di scrittori e scrittrici.

Anderson presenta un'opera poco conosciuta che tuttavia sin dal titolo, *Un Decamerone orientale*, esprime chiaramente il proprio tributo all'ispiratore: Boccaccio e il suo *Decamerone*. Nel corso del Novecento numerose sono state le traduzioni

parziali e integrali delle novelle boccaccesche, tanto da diventare uno dei best seller italiani, come ci spiega il redattore della casa editrice Yilin, Lu Yuanchang, nell'intervista che chiude il volume. Jiao Naifang (1956-) si serve della cornice narrativa del *Decamerone* - dalle tavole alla parodia del proemio - per esplorare i conflittuali rapporti della società cinese contemporanea, mettendo in scena le problematiche relazioni tra città e campagna, tra individualismo e nazionalismo, tra sessualità individuale e fervore rivoluzionario. All'autore italiano più apprezzato nella Cina dei nostri giorni, Italo Calvino (1923-1985), è dedicato l'ultimo saggio del volume. Nicoletta Pesaro non solo ci introduce alla lettura critica che di questo autore ha offerto Can Xue (1953), scrittrice avanguardista, ma svela quali sono stati gli effetti che la lettura di Calvino ha stimolato nella penna creativa dell'autrice. Se con la raccolta di saggi *Splendida fissione. L'esistenza artistica di Calvino* (2009), Can Xue offre una 'lettura creativa' della narrativa dell'autore, che a suo dire è l'espressione artisticamente più alta di 'letteratura pura', con il suo romanzo, *L'ultimo amante*, "segue le orme di Calvino" riuscendo ad "infrangere i limiti" della propria narrativa. Parafrasando Gadamer (2004)² Can Xue ha saputo cogliere, comprendere la domanda che Calvino ha posto con la sua opera.

Naturalmente in questo volume ci sono dei grandi assenti, Carlo Collodi e il burattino di legno, Gianni Rodari e la letteratura per l'infanzia, Umberto Eco scrittore, saggista, semiologo, ma siamo stati costretti a delle scelte, dedicheremo a loro e agli altri, che per motivi di spazio abbiamo dovuto trascurare, un prossimo numero.

Chiude il volume una breve intervista con il redattore della casa editrice Yilin di Nanchino (Yilin chubanshe, 译林出版社),



Ritratto della scrittrice Can Xue, Just Buffalo Literary Center



Lu Yuanchang 陆元昶, responsabile delle pubblicazioni di traduzioni dal francese, spagnolo e italiano.

Mentre questo volume era in lavorazione, mi è giunta inaspettata la notizia dell'improvvisa scomparsa del prof. Mario Sabbatini. È stato mio maestro durante gli anni di formazione presso l'I.s.m.e.o.

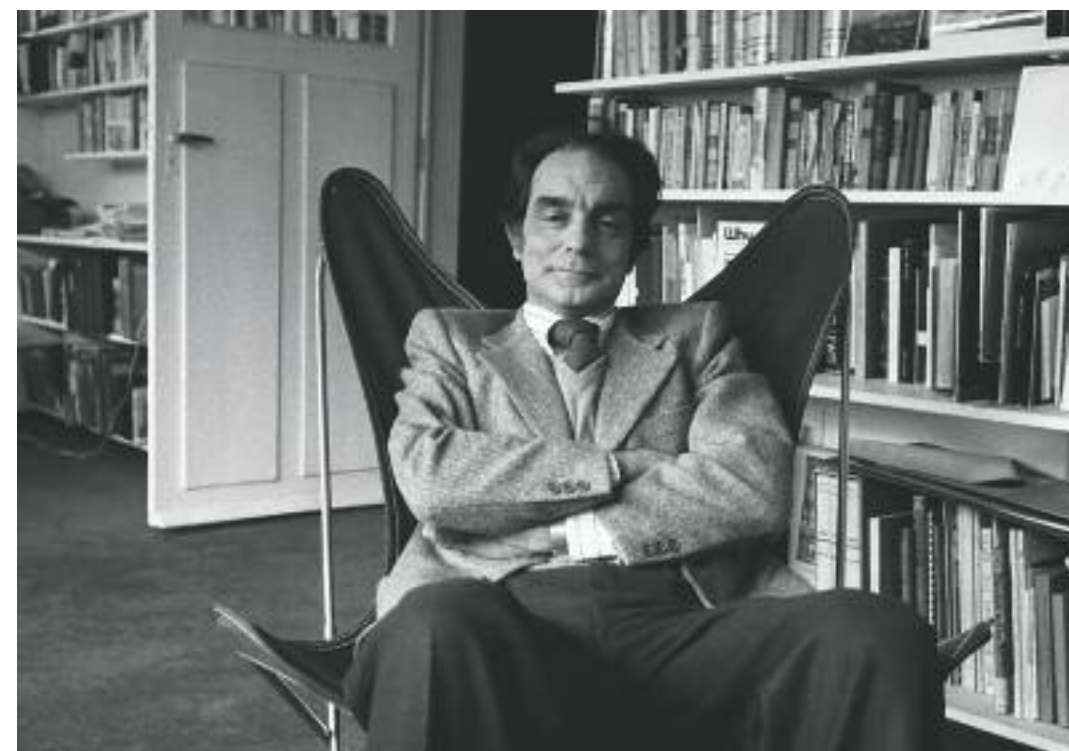
Aveva accettato di collaborare alla scrittura di questo volume con la sempre sua cordiale disponibilità. Non mi è stato possibile ringraziarlo come avrei voluto.

Con stima e affetto lo ringrazio ora per quanto ha fatto, per questo volume e per gli studi sinologici in Italia con le sue ricerche e i suoi lavori.

Note

¹ Italo Calvino, *Perché leggere i classici* (Milano, Mondadori, 1991), p. 13.

² Hans Georg Gadamer, *Verità e metodo* (Milano, Bompiani, 2004), pp. 556-557.



Carla Cerati, Ritratto di Italo Calvino nel suo studio a Parigi, Rockit



Copertina del libro *L'uomo verticale* di Davide Longo, traduzione di Lu Xinyun, casa editrice Baihua zhou wenyi, Nanchang, 2015



Copertina del libro *Caos calmo* di Sandro Veronesi, traduzione di Ma Xiaomo, casa editrice Shandong wenyi, Jinan, 2014



In alto: Joseph Keppler, *The real trouble will come with the "Wake"*, in "Puck", 15 agosto 1900, cromolitografia, Washington DC, Library of Congress

In basso: Joseph Keppler, *A disturbing possibility in the East - The awakening of China*, in "Puck", 1901, cromolitografia, Washington DC, Library of Congress

Liang Qichao (1873-1929) has been one of the most influential writers and politicians at the end of the Imperial Period. He took part to the One Hundred Days reform plan in 1898, when the Imperial prince Gong envisaged the possibility to begin a vast program of reform of the Imperial system. In this framework, Liang Qichao also created a printing house to translate and disseminate Western ideas in Chinese. One of the first books he published was a presentation of Italian modern history, in which Garibaldi, Mazzini and Cavour were indicated as the heroes of the Italian Risorgimento. Liang Qichao, even before reaching Japan and gaining access to a great variety of Western sources translated into Japanese with regards to Western history, was inspired by Italian recent history in the hope to launch a national Risorgimento also in China.

Per molti secoli, forse dall'epoca dell'impero romano, il nostro paese è stato a più riprese presente in Cina, grazie agli intensi scambi commerciali che si svilupparono lungo la cosiddetta *Via della Seta*, che collegava con un dedalo di percorsi la Cina orientale e il bacino del Mediterraneo. Poi fu la volta degli scambi per via navale quando, a partire dal Cinquecento le navi portoghesi arrivarono sulle coste dell'Asia meridionale, portando in Cina la prima generazione di missionari, soprattutto gesuiti italiani. Durante il Seicento furono stampate in Cina le prime opere scritte in cinese in cui i missionari offrivano notizie circa i loro paesi, la religione cattolica e i più moderni ritrovati della scienza e della tecnica europea. Queste opere rimasero per molti secoli le uniche fonti per la conoscenza in Cina dell'Italia e dell'Europa fino al principio dell'Ottocento, due secoli dopo. L'arrivo in Cina dei commercianti e dei missionari inglesi stimolò per la prima volta un interesse da parte cinese alla pubblicazione di opere sui paesi d'oltremare. La prima di esse fu lo *Haiguo tuzhi* 海國圖志 [Cronache illustrate dei paesi d'oltremare], pubblicata per la prima volta nel 1848 e più volte ristampata durante il secolo, che inclu-

deva ogni genere di testi scritti in cinese dagli occidentali sui loro paesi.

Alla fine dell'Ottocento, dopo due Guerre dell'Oppio e alcuni decenni di sottomissione della Cina all'Occidente, i più illuminati intellettuali cinesi ancora citavano quell'opera, insieme allo *Yinghuan zhibie* 瀛寰志略 [Breve trattazione del circuito marittimo] - la prima opera di geografia mondiale interamente scritta da un letterato cinese - quali uniche fonti per la conoscenza dei paesi fuori dalla Cina.

Nel 1898 un gruppo di intellettuali tentò di convincere la corte imperiale Qing ad intraprendere un vasto programma di riforme, ma il tentativo fallì miseramente dopo poco più di tre mesi e prese il nome di Riforma dei Cento Giorni, ma come a volte accade nella storia, questa sconfitta spianò la strada verso una nuova apertura. Alcuni dei promotori della riforma ripararono in Giappone, che aveva avviato un vasto programma di riforme di stampo occidentale. Così quello che non si conosceva ancora in Cina, fu scoperto in Giappone. Kang Youwei 康有为 (1858-1927) e Liang Qichao 梁启超 (1873-1929) ebbero modo di conoscere le vicende di tanti paesi occidentali, grazie alla grande mole di traduzioni, per lo più dall'inglese, che erano apparse in quegli anni in Giappone. Tuttavia, nonostante quanto solitamente ritenuto dagli studiosi, già prima della fine del 1898, la storia recente del nostro paese aveva acceso l'interesse di alcuni più avveduti intellettuali.

Nell'inverno del 1897 il giovane Liang Qichao appena ventiquattrenne, insieme a Kang Guangren 康广仁 (1867-1898), fratello minore del suo mentore Kang Youwei, aveva fondato a Shanghai la casa editrice *Datong yishu ju* 上海大同譯書局 o "Dipartimento per la traduzione di libri della *Grande Unità*", essendo quest'ultimo il nome cui si ispirava la filosofia di Kang Youwei. La casa editrice pubblicò pochi titoli, ma ebbe il merito di promuovere la conoscenza in Cina delle innovazioni di origine occidentale, che



In alto: Ritratto dello scrittore Liang Qichao, 1910, Minguotupian
In basso: Soldati dell'Alleanza delle Otto Nazioni, formata per domare la rivolta dei Boxer, 1901, Reddit



stavano dando ottimi frutti in quel vasto processo di riforme avviato in Giappone divenuto poi noto come Riforme dell'epoca Meiji (1868). Fra i pochi titoli apparsi, si segnala l'opera *Yidali xingguo xiasbi zhuan* 義大利興國俠士傳 o *Biografie dei cavalieri del Risorgimento italiano*, pubblicata nel febbraio del 1898, versione in lingua cinese ispirata al testo in giapponese, a cura di Matsui Hirokichi 松井廣吉, *Itaria dokuritsu senshi* 伊太利獨立戰史 o *Storia delle guerre mondiali*, a cura di Tamotsu Shibue 渋江保, Hakubunkan 博文館, Tokyo 19 novembre 1895), a sua volta basato su estratti dell'opera di William Hunt, *History of Italy* (prima edizione 1874, Holt, New York), che sarebbero stati resi in giapponese dall'inglese dal noto patriota coreano Yu Kil-chun 俞吉濬 (1856-1914), esule in Giappone, che conosceva l'inglese perché, facendo parte della prima delegazione ufficiale coreana in America nel 1883, vi era rimasto come primo studente negli USA. Insomma, sembra proprio che la prima conoscenza dell'Italia come nazione uscita dal Risorgimento unita ed indipendente si debba alla combinazione della penna di un autore inglese, che scrisse sull'Italia un testo (1874), che sarebbe stato poi compendiato in giapponese da un coreano e pubblicato in giapponese (1895) per poi essere tradotto in cinese e pubblicato (1898) con una breve prefazione di Liang Qichao.

Tale prefazione è molto probabilmente il primo testo in cui egli fa riferimento al nostro paese ed è forse la prima occasione in cui l'Italia si affaccia nel mondo culturale cinese, dopo i fasti dell'epoca dei gesuiti, come un modello positivo. Per questo ne diamo qui una traduzione integrale.

Prefazione a "Biografie dei cavalieri del Risorgimento italiano"

Nella "Biografie dei cavalieri erranti" dell'opera di Sima Qian si dice: (I cavalieri) "non badando alla propria vita, ma si schierano dalla parte di co-

loro che sono in difficoltà!" Abimè! Sima Qian lo sapeva bene! I principi riconosciuti nel mondo sono saggezza, benevolenza e coraggio, e i cavalieri sono considerati coraggiosi, ma in realtà uniscono al coraggio anche la saggezza e la benevolenza. Per questo, per lavare una grande onta, vendicarsi contro i nemici, sollevare la casa in rovina, o far risorgere un paese distrutto, per tutto ciò non si può non fare ricorso ai cavalieri.

Quando ai forti vicini brillano gli occhi e decine di migliaia sono coloro che nel paese chiudono gli occhi, quando i superiori e gli inferiori sono distanti come il mare e le montagne e l'interno e l'esterno sono ridotti in polvere, allora, proprio in quel momento, il fuoco può nascere dall'acqua, il tuono e il fulmine possono scoccare, e sviluppare un grande calore e tante scintille bruciare gli alberi, cosicché coloro a cui brillavano gli occhi saranno messi in fuga, madidi di sudore e a capo chino, e coloro che avevano chiuso gli occhi se li stropicciano e si rialzino. I nodi saranno sciolti, tutti gli ostacoli saranno rimossi, l'energia potrà circolare tra l'esterno e l'interno con gioiosa armonia. Quando i prepotenti si scatenano e il paese è guasto dall'interno, chi può porvi rimedio? Certo, solo i cavalieri!

Attualmente, fra i diecimila paesi dei cinque continenti, alcuni sono in sviluppo e altri in rovina, le cosiddette potenze sono la Russia, l'America, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Giappone e anche l'Italia si annovera fra queste. I cavalieri di Russia, America e Germania, come Pietro il Grande, Washington e Guglielmo I si sollevarono perché non sopportarono che i loro paesi subissero un'onta.

I cavalieri di Inghilterra, Francia e Giappone hanno creato il partito nuovo, il partito per la riforma della politica, il partito del bene comune, il partito xenofobo, il partito del progresso, perché non accettavano la debolezza dei loro paesi.

L'Italia, con la sua antica capitale Roma, si trova sul mare, il suo territorio è montuoso e quindi la sua popolazione è sparsa e disunita ed in un solo territorio vi sono decine di Stati. Quindi, proprio a causa delle sue divisioni ha subito l'onta delle potenze, non riuscendo a raggiungere l'autodeterminazione. Alcuni idealisti hanno allora preso a



In alto: Torajiro Kasai, Battaglia vicino a una fabbrica a Tianjin, durante la rivolta dei Boxer, luglio 1900, cromolitografia, Science Source

In basso: Ishimatsu Nakajima, La cavalleria giapponese avanza attraverso i campi verso una città fortificata cinese, luglio 1900, cromolitografia, Science Source

propagandare l'idea dell'unità e con il passare del tempo sono riusciti a coronare i loro desideri e oggi l'Italia figura fra i grandi paesi. Ahimè! Quello che era l'Italia è ora la Cina. La Cina governa venti regioni e ha quattrocento milioni di abitanti. Le regioni fra loro non si uniscono, le persone fra loro non comunicano e venti regioni sono diventate venti Stati e quattrocento milioni di persone sono diventati quattrocento milioni di Stati.

Nel momento in cui ai forti vicini brillano gli occhi e decine di migliaia sono coloro che nel paese chiudono gli occhi e non c'è nessuno che voglia sacrificare la propria vita per salvare il paese dalla difficoltà, come il fulmine e il tuono che fanno tremare i monti e le colline, bisogna smuovere gli ideali dei concittadini, per bloccare gli appetiti dei nemici, allora è davvero troppo tempo che si è interrotta la dottrina dei cavalieri! Confucio disse: "Il gentiluomo di ferma volontà e l'uomo virtuoso non rinuncerebbero alla benevolenza nemmeno per salvare la propria vita; invece sacrificerebbero la vita per conseguire la benevolenza".² Oggi il destino delle civiltà passa dall'Occidente e cresce in Oriente, con il passare del tempo è necessario che sicuramente ci siano cavalieri, ministri e uomini eroici che si sollevino per lavare la vergogna, rispondere al nemico, così da avviare un nuovo governo e porre fine all'onta straniera. Per questo abbiamo tradotto le "Biografie dei cavalieri del Risorgimento italiano", per farle conoscere ai miei compatrioti, affinché in esse vi trovino la prova delle mie parole. Prefazione scritta da Liang Qichao della Società Nuova, nel secondo mese dell'anno Wuxu (1898).

Pochi mesi dopo questa prefazione, nel giugno di quello stesso 1898 iniziava il movimento di Riforma dell'anno Wuxu, guidato dall'imperatore Guangxu 光緒 (1871-1908) e sostenuto da Kang Youwei, Liang Qichao ed altri intellettuali. Il movimento sarebbe durato solo pochi mesi, così da passare alla storia come *Riforma dei Cento Giorni*; Kang e Liang, come altri riformisti, sul finire di quell'anno furono costretti a riparare in Giappone: l'Impero cinese aveva perso l'ultima occasione per avviare un programma di

riforme politiche e sociali, prima del crollo avvenuto nel 1911.

Il Giappone, dopo la vittoria sulla Cina nella guerra del 1894-95, era diventato il punto di riferimento per lo sviluppo sociale dell'Asia Orientale e per un decennio, fino 1908, ospitò un cospicuo flusso di studenti ed intellettuali cinesi e coreani che contribuirono alla trasformazione dei loro paesi, seguendo le orme di quanto stava avvenendo nel Giappone Meiji. In questo clima, politico e culturale, Liang Qichao, dopo quel primo assaggio di cultura italiana, trova in Giappone altre suggestioni del nostro Risorgimento, che lo spingono a scrivere altri testi dedicati al nostro paese.

Dopo un primo generico paragone fra l'Italia e la Cina sotto il giogo delle potenze europee, i nostri campioni Cavour, Garibaldi e Mazzini divengono per Liang Qichao fonte di ispirazione politica e letteraria.

Appena giunto in Giappone, il 23 dicembre del 1898, fonda a Yokohama, il Qingyi bao 清議報 o *Giornale delle Discussioni Giuste*, sul quale al principio del 1900 pubblica un articolo intitolato *Shaonian Zhongguo shuo* 少年中國說 o *Discorso sulla Giovine Cina*, in cui sottolinea il ruolo della gioventù per la rinascita della Cina, prendendo spunto - come si evince chiaramente dal titolo - da *La Giovine Italia* di Giuseppe Mazzini:

Mazzini era uno dei tre eroi dell'Italia. Poiché la patria era in rovina riparò all'estero, dove fondò un'associazione che si chiamava la Giovine Italia (Shaonian Yidali). Immediatamente le persone di buona volontà di tutto il paese risposero in gran numero al suo appello e si adoperarono per riconquistare ciò che era andato perduto, cosicché l'Italia potesse diventare un forte paese europeo. In realtà l'Italia è la nazione più antica d'Europa, ma dopo la caduta di Roma il suo territorio si trovava sotto il controllo del Papa, mentre il potere politico era nelle mani dell'Austria. Quando era così vecchia da essere proprio sul punto di morire, ecco che l'Italia ha avuto Mazzini, capace di sollevare l'intero paese e ringio-



Carlo Garacci, Ritratto di Giuseppe Garibaldi, 1860, olio su tela, Nizza, Musée Masséna

vanirlo. Perché mai non potrebbe arrivare un'epoca della giovinezza anche per la mia Cina? In mille terre e fra milioni di persone, nessuno è mai stato come Mazzini.³

Al principio del 1902 Liang Qichao, ancora esule in Giappone, fondò a Yokohama la rivista *Xinmin congbao* 新民丛报 sulla quale pubblicò a puntate fra il giugno e il dicembre del 1902 un lungo saggio intitolato *Yidali jianguo sanjie zhuan* 意大利建国三杰传 *Biografie di tre eroi che fecero l'Italia* e poi anche un dramma popolare intitolato *Xin Luoma* 新罗马 o *La Nuova Roma*, concepito in 40 atti, di cui solo i primi sei furono effettivamente composti.

Le biografie erano una rielaborazione dell'opera giapponese *Itaria Kenkoku Sanketsu* 伊太利建国三杰, pubblicata nel 1892 da Hirata Hisashi 平田久.⁴ Scriveva infatti nel 1898: "Nessun altro paese europeo è simile come l'Italia alla Cina di oggi. (...) Senza i tre eroi (Mazzini, Garibaldi e Cavour) l'Italia non esisterebbe (...) Perché in Cina non ci possono essere simili eroi?" (Prefazione). Il testo riassume le fasi del Risorgimento, dalla prima quando Mazzini, nel 1831, fondava a Marsiglia *La Giovine Italia* e Garibaldi era intento nelle attività insurrezionali e la seconda a partire dal 1852 quando Cavour diviene primo ministro e poco dopo Garibaldi organizza la Spedizione dei Mille.

Così scriveva, fra l'altro nelle *Biografie*:

Nella mia vita ho pensato, sognato e adorato un numero infinito di eroi patriottici; eppure soltanto l'Italia presenta degli aspetti simili a quelli della Cina d'oggi, soprattutto se teniamo presenti le condizioni in cui essa si trovava prima del raggiungimento dell'unità nazionale. Fra tutti i patrioti, con i loro ideali e le loro azioni, gli unici che possono costituire un modello per il popolo cinese sono tre eroi italiani. Per quanto siano stati differenti per posizione, ideali, capacità, gesta e per i risultati da loro conseguiti, essi sono accomunati dal fatto di aver trasformato l'Italia del passato nell'Italia di oggi. Anche se uno solo fosse mancato,

*l'Italia non si sarebbe fatta. Quei tre eroi hanno considerato l'Italia come la loro madre, come la loro vita; così anche l'Italia li ha considerati come i suoi genitori, come la sua vita. Ahimè! Perché mai nella Cina d'oggi non ci sono tre eroi simili? Ah! Magari ci fossero! Quando dormo, li invoco nel sonno, quando mi desto, mi rivolgo a loro.*⁵

Le *Biografie* sono importanti nello sviluppo intellettuale di Liang Qichao, poiché segnano una svolta del suo pensiero da posizioni più idealiste, quando si paragonava a Mazzini, a posizioni più conservatrici quando vide in Cavour il modello di uomo politico capace di sfruttare le contingenze per raggiungere i propri obiettivi.

Nello stesso 1902, Liang dedica ai nostri eroi il dramma *Xin Luoma* 新罗马 o *La Nuova Roma*, nel quale le nostre vicende politiche sono impastate in un testo di teatro tradizionale cinese cantato, con la prima scena in cui l'antefatto è recitato da Dante – da poco entrato nell'immaginario letterario cinese – vestito da saggio taoista, con una lunga veste di seta, i capelli lunghi raccolti dietro alla nuca e a cavallo di una fenice, mitico animale cinese simbolo di longevità. La parabola della storia del Risorgimento italiano diviene completa: dalla pura suggestione politica del 1898 al suo assorbimento e fusione nell'opera *kunqu* 昆曲, il genere popolare per eccellenza.⁶

Il mito del nostro Risorgimento eserciterà un fascino duraturo sulla cultura cinese e contribuirà notevolmente a risollevarne l'immagine del nostro paese in Asia Orientale. Come scrive Mario Sabattini in questo volume, il letterato Zhu Guangqian 朱光潜 nel 1943 raccontava di essersi commosso alla lettura di questo saggio e, ancora negli anni Cinquanta, il famoso scrittore Guo Moruo 郭沫若 (1892-1978) così scriveva:

*L'opera Biografie dei tre eroi che hanno fatto l'Italia, grazie ad una penna rapida e leggera, descrive quei campioni in esilio, quegli eroi che hanno costruito la nazione: che fascino!*⁷



Emilie Ashurst Venturi, Ritratto di Giuseppe Mazzini, 1860, olio su tela, Genova, Museo del Risorgimento

Bibliografia essenziale

Bertuccioli, Giuliano, "Un melodramma incompiuto di Liang Qichao sugli amori di Garibaldi: *Xiaqing ji* (Storia degli affetti di un eroe)." Introduzione, traduzione e note, in G. Borsa e P. Beonio Brocchieri (a cura di), *Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell'Asia e dell'Africa*, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 287-295.

Bertuccioli, Giuliano - Masini, Federico, *Italia e Cina*, Roma, L'asino d'oro, 2014.

Brezzi, Alessandra, "Il Novecento cinese di Dante", in R. Antonelli, A. Landolfi, A. Punzi (a cura di), *Critica del testo*, XIV-3, *Dante, oggi / 3. Nel mondo*, Roma, 2011, pp. 415-438.

Hazama, Naoki, 狭间直树, "«Xinmin shuo» lüelun «新民说» 略论" [Circa i «Discorsi sul Nuovo Popolo»], in Hazama Naoki 狭间直树 (a cura di), *Liang Qichao, Meiji Riben, Xifang* 梁启超, 明治日本, 西方, Beijing, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2001, pp. 68-94.

Masini, Federico, "L'Italia in Cina", in A. Brezzi (a cura di), *La letteratura italiana in Cina*, Roma, Tiellemedia, 2008, pp. 187-206.

Masini, Federico, "Italy in China at the end of the empire: Kang Youwei, Liang Qichao and Sun Yat-sen", in C. Bulfoni (a cura di), *Tradizioni religiose e trasformazioni sociali dell'Asia contemporanea, Religious traditions and social transformations in contemporary Asia*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2012, pp. 53-67.

Note

¹ Sima Qian 司馬遷, "You xia liezhuan 遊俠列傳 (Biografie del cavalieri erranti)", in *Shiji 史記*, (Shanghai, Zhonghua shuju, 1959), vol. 4, p. 3181; Trad. in *Records of the Great Historian*, translated by Burton Watson, (New York, Hong Kong, Columbia University Press, 1961), p. 410.

² Confucio, *Dialoghi (Lunyu 論語)*, a cura di T. Lippello, (Torino, Einaudi, 2003), p. 183.

³ Qingyi bao 清議報, n. 35, gennaio 1900, ff. 1a-4b, ora in Liang Qichao 梁启超, *Yin bing shi heji 飲冰室合集* (Shanghai, Zhonghua shuju, 1936, rist. Pechino), *Wenji 文集*, vol. 5, 1989, p. 10.

⁴ A sua volta adattamento dall'inglese del volume di John Arthur Ransome Marriott, *The Makers of Modern Italy: Mazzini, Cavour, Garibaldi. Three lectures delivered at Oxford* (London, Macmillan & Co., 1889), pp. xiv, 84.

⁵ Liang, Yin bing shi heji, cit., vol. XI, pp. 1-2.

⁶ Giuliano Bertuccioli, *Storia della letteratura cinese* (Milano, Sansoni Accademia, 1968), p. 320 e id. "Un melodramma di Liang Qichao sul Risorgimento italiano: Xin Luoma (La Nuova Roma). Introduzione, traduzione e note", *Catai*, I, 2 (1981), p. 309.

⁷ Guo Moruo 郭沫若, *Moruo wenji 沫若文集* (Beijing, Renmin chubanshe, 1958), vol. 6, p. 112.